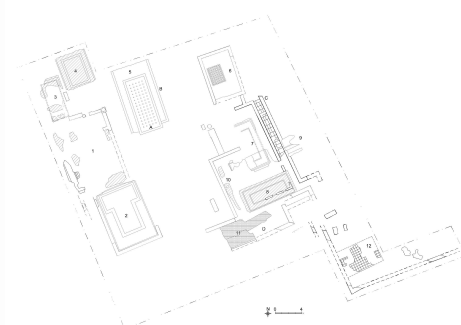


DOMUS RITTER, VANO 10, PP. CC. 424 – 425, TESSELLATO BIANCO – AQUILEIA (UD)**EDIFICIO RESIDENZIALE/DOMUS**

Lo scavo, non visibile e non visitabile, si trova nei Quartieri centro-settentrionali della città antica, 65 m circa a nord del secondo decumano a settentrione del decumano massimo e poco ad ovest del secondo cardine a oriente del cardine massimo, sul quale il complesso edilizio probabilmente affacciava; nella città moderna l'area è ubicata in località Monastero, nel fondo Ritter-Zahony (Bertacchi 1998 lo cita come fondo Cassis), pp. cc. 424/6/21-425/4/6/9/14, nell'area compresa tra via Pellis a nord, via Salvemini ad est, via Gemina a sud e via Leicht a ovest. La domus è stata indagata solamente in parte e pertanto la sua articolazione non è pienamente comprensibile. I resti scavati comprendono alcuni tratti murari, per lo più in opus mixtum, e numerose pavimentazioni, che offrono l'unica base per la cronologia delle diverse fasi edilizie. Purtroppo gli studiosi non sono unanimi sulle datazioni e allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire quali vani siano coevi a prescindere dalla decorazione dei rivestimenti: la comprensione della planimetria e della cronologia delle diverse fasi della residenza (o delle residenze, in quanto anche l'appartenenza ad un unico complesso non è accertabile) risulta pertanto gravemente compromessa. In questa sede si adotta la cronologia e la suddivisione in quattro fasi di Novello,



c.s. Alla fase più antica, ascrivibile nel I sec. a.C., è attribuito un vano pavimentato in cementizio e tessere, rinvenuto sotto al mosaico del più tardo vano 7, mentre non è ascrivibile con certezza a questo momento un secondo cementizio ornato da tessere scoperto sotto il vano 9, ma ad una quota superiore rispetto ai rivestimenti della seconda fase. Quest'ultima è collocata tra la seconda metà del I sec. a.C. e il II sec. d.C., e vede la domus articolata attorno a due nuclei. Il primo gravitava attorno allo spazio 1, che potrebbe essere stato una corte scoperta, come sembra suggerire presso l'estremità nord-orientale un tratto di muro con un possibile resto di colonna in laterizio, visibile in pianta (cfr. Brusin 1927, tav. III, riportata anche in Donderer 1986); del pavimento restano alcuni lacerti musivi. A sud della corte si estendeva il triclinio 2 e a nord-ovest l'ambiente di rappresentanza 3 (situato però ad una quota inferiore), entrambi ornati da un mosaico. Poco a nord del vano 3 si apriva il vano 4, con possibile funzione di soggiorno, il cui mosaico appare più tardo di quello della corte 1. Poco ad est si trovava il vano 5, abbellito da un tessellato con scaglie e che verosimilmente svolgeva funzioni di rappresentanza, ma il suo rapporto con la vicina area scoperta non è attualmente identificabile. Per quanto riguarda il secondo nucleo della dimora, esso è stato messo in luce nel settore orientale dello scavo. Partendo da nord, pavimenti di pregio caratterizzano il vano di soggiorno 6 (in cotto e tessellato), e le due probabili sale di rappresentanza 7 e 8 (in tessellato e scaglie). Ad est di questo gruppo, il vano 9 viene dotato in questa fase di un nuovo rivestimento in tessellato, mentre dell'ambiente 10 posto ad ovest non resta che un lacerto musivo insufficiente a stabilire l'articolazione degli spazi; a sud del vano 8, infine, si impostava l'ambiente 11 con il pavimento in commessi laterizi disposti a spina di pesce. Nella terza fase edilizia della domus, datata nel V sec. d.C., nella corte 1 compare un nuovo mosaico, policromo e nella parte sud-orientale dello scavo, infine, è stato scavato un ambiente (vano 12) abbellito da un prezioso pavimento in settile e tessellato, ma non è del tutto certo che appartenga alla domus.

La quarta fase, per concludere, che comprende forse più sottofasi non meglio determinate cronologicamente, è interessata da alcune ristrutturazioni che non sembrano aver compreso nuovi pavimenti di pregio: il mosaico del vano 7 risulta parzialmente distrutto da varie murature (che sembrerebbero aver diviso lo spazio in almeno tre ambienti distinti, di cui quello a nord-ovest dotato di un pozzo), nei vani 5 e 11 viene installato un sistema di suspensurae per il riscaldamento e il settore occidentale del vano 9, infine, viene in gran parte distrutto da un condotto per la circolazione dell'aria calda con orientamento nord-sud. Questa struttura, larga 1.04 m, con pareti interne intonacate e piano in mattoni sesquipedali, si divideva a sud in due rami, di cui quello occidentale copriva in parte il pavimento del vano 8. La pianta presentata è tratta da Novello, c.s.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I a.C. (1° q) al secolo I a.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici

AMBIENTE: NON DETERMINATO

Vano 10. Dell'ambiente sono venuti in luce due lacerti pertinenti al pavimento musivo, che suggeriscono una datazione nella prima metà del II sec. d.C.

LUNGHEZZA: > 6.90 m – LARGHEZZA: > 0.70 m

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II d.C. (1° q) al secolo II d.C. (2° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici

Domus Ritter, vano 10, pp. cc. 424 – 425, tessellato bianco

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: 1930 – ENTE RESPONSABILE: SA TS

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: non documentato
TIPO DI IMPAGINAZIONE: non documentato
CROMIA: non documentato

Si sono rinvenuti due lacerti pertinenti ad un mosaico di tessere bianche. Se ne ignora la sorte.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II d.C. (1° q) al secolo II d.C. (2° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici

MISURE

LUNGHEZZA: > 6.90 m; LARGHEZZA: > 0.70 m;

BORDO

Elemento non presente

CAMPO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 105a – tessellato monocromo, a ordito di filari paralleli		

REFERENZA FOTOGRAFICA: Archivio MAN Aquileia, neg. 1333 (immagine su concessione del MiBACT – Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, con divieto di ulteriore riproduzione senza preventiva autorizzazione).

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: frammento – CONSERVATO IN: situ

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BRUSIN, G. 1934, in *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia: 1929-1932*, Udine, pp. 159, 163.

DONDERER, M. 1986, in *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin, p. 48, Aquileia 73, fig. 4.

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Clementi, Tatiana, Domus Ritter, vano 10, pp. cc. 424 – 425, tessellato bianco, in TESS – scheda 3520

(<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=3520>), 2007

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=3520>

DATA SCHEDA: 2007 | AUTORE: Clementi, Tatiana | REF. SCIENT. : Ghedini, Francesca